

S. Benedetto, abate, patrono d'Europa (festa)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Vivere in Dio
e restare al suo cospetto,
lasciar tutto
per cercare la pace;
scegliere il silenzio
per gustar la Parola,
come il discepolo
che attende un cenno,
un ordine...*

*Star nel deserto,
per portar l'uomo a Dio,
assentire
a rinascere sempre,
tradurre in pazienza
ogni buon desiderio;
poter essere anche traditi
ma all'uomo ancor credere.*

*Abbandonarsi totalmente
in Dio solo,
nulla avere di più caro
che Cristo,
servire il maestro
il cui giogo è leggero:
così, nella dolcezza del cuore,
Benedetto è libero!*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,

la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula

che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci il tuo amore, Signore!**

- Signore, noi desideriamo ascoltare la tua Parola. Accordaci di accoglierla come luce sul nostro cammino.
- Signore, noi desideriamo vivere nel tuo amore. A partire dal suo primato, insegnaci a dare nuova forma a ogni nostra relazione.
- Signore, noi ti cerchiamo con desiderio vivo e ardente. Lasciati trovare e riconoscere nell'ordinarietà della nostra esistenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GEN 12,2

Farò di te un grande popolo e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome e sarai per tutti una benedizione.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 2,1-9

Dal libro dei Proverbi

¹Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, ²tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, ³se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, ⁴se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, ⁵allora comprenderai il timore del Signore e troverai

la conoscenza di Dio, ⁶perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. ⁷Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, ⁸vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. ⁹Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,27-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, le offerte che ti presentiamo nella festa di san Benedetto abate, e fa' che sul suo esempio cerchiamo te solo, per meritare i doni dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o dei religiosi

pp. 651-652

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,9

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai dato il pegno della vita eterna, fa' che, secondo lo spirito di san Benedetto, celebriamo fedelmente la tua lode e amiamo i fratelli con carità sincera. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Cento volte tanto!

«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27). Quella di Pietro è spesso la nostra domanda. Non dobbiamo necessariamente interpretarla come una richiesta interessata, tesa cioè a comprendere quale potrebbe essere per noi la ricompensa o il guadagno. Non è qui la questione. Se abbiamo seguito il Signore è perché ci siamo fidati della sua parola e abbiamo creduto nella sua promessa. La domanda allora diviene: come concretamente la tua promessa, Signore, si attuerà nella nostra vita? Quali frutti porterà, quali doni?

Gesù risponde con l'immagine del centuplo. «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (19,29). In che cosa consiste questo centuplo? Credo che lo possiamo intendere anche in questa prospettiva: si tratta di tornare ad accogliere tutto ciò di cui si intesse la nostra vita concreta – cioè le relazioni, gli ambiti vitali del nostro impegno, gli stessi beni di cui non possiamo fare totalmente a meno, anche in una vita povera e sobria –, riaccogliere tutto, ma ora riconfigurato dalla nostra relazione con il Signore. Rinunciare, in fondo, esige e consente di aprire tra noi e gli altri, tra noi e le cose, tra noi e la realtà, quello spazio nel quale può entrare il

Signore e prendervi dimora, di modo che la sua presenza, e la nostra relazione con lui, conferiscano un senso nuovo e diverso, un significato addirittura centuplicato, a tutto ciò che viviamo, a tutto quello con cui ci relazioniamo. In altri termini, significa mettere al centro il Signore o, come afferma san Benedetto nella sua Regola, vivere il primato del suo amore, perché tutto riceva il suo autentico valore, la sua bellezza, la sua bontà, la sua verità, nella luce di questo primato.

Come fare per vivere in questo primato? Sono significativi i quattro verbi che incontriamo nel testo dei Proverbi proclamato come prima lettura. Il primo verbo è ascoltare: «Se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza...» (Pr 2,1-2). Il secondo verbo è pregare, invocare: «Se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza» (2,3); il terzo verbo è cercare: «Se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori» (2,4); il quarto verbo, infine, è trovare: «Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio» (2,5). Ascoltare, pregare, cercare, trovare: ecco quattro verbi che ritroviamo anche nel prologo della Regola di san Benedetto e che dicono l'essenza della vita monastica, come pure ciò che la vita monastica custodisce e consegna all'intera comunità cristiana perché tutti imparino a vivere nel primato di Dio, del suo amore, della sua azione. Ascoltiamo perché c'è una parola che ci precede e che ci fa vivere, dando forma alla nostra esistenza, suscitando la nostra libertà che viene

da questa parola interpellata; preghiamo e invociamo, perché soltanto la fede che si affida e che confida può vincere ogni forma di solitudine e di egoismo; cerchiamo e scaviamo, perché il bene che desideriamo è sempre oltre, al di là di ciò che già possediamo o che già conosciamo. Infine troviamo, perché Dio è fedele alle sue promesse, le compie e in questo modo dona compimento anche al nostro desiderio di una vita felice. In questo modo la rinuncia, vissuta nell'ascolto, nella preghiera, nella ricerca, ci consente di trovare e di accogliere il centuplo di una vita trasfigurata dal primato dell'amore di Dio.

Celebrando san Benedetto, siamo oggi sollecitati a riconoscere in lui un maestro dei cercatori di Dio. Egli può mostrare concretamente, con la sua esperienza di vita e con quella di tutti i monaci e le monache che seguono la sua Regola, come ascoltare la Parola di Dio e trasformarla in invocazione, in preghiera, per poter giungere a trovare il senso autentico della nostra esistenza, il fondamento della nostra gioia.

Padre, attraverso testimoni del tuo amore, come il santo abate Benedetto, tu ci insegni la via della vita buona e felice. Non consentire che altre parole ci distraggano o ci stratonino da altre parti, verso altre direzioni. Insegnaci a tendere il nostro orecchio alla tua sapienza, che tu hai pienamente manifestato in Cristo Gesù, nostro Signore. Noi desideriamo non anteporre alcunché al suo amore, poiché egli non ha anteposto nulla, neppure la propria vita, al nostro bene.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Benedetto da Norcia, abate, padre del monachesimo occidentale (547 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (sotto Diocleziano 284-305).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni a Menouthi (412).

PER UNO SVILUPPO

INTEGRALE E SOLIDALE

Giornata mondiale della popolazione

Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo che condizionano gli aiuti economici a determinate politiche di «salute riproduttiva». Però, se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e a un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale. Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi. Si pretende così di legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di un simile consumo. Inoltre, sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero. A ogni modo, è certo che bisogna prestare attenzione allo squilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio, sia a livello nazionale sia a livello globale, perché l'aumento del consumo porterebbe a situazioni regionali complesse, per le combinazioni di problemi legati all'inquinamento ambientale, ai trasporti, allo smaltimento dei rifiuti, alla perdita di risorse, alla qualità della vita (Francesco, *Laudato si'*, n. 50).